

Riunione Rotary Club Messina – 13/04/2010

Premio Weber

«Mi sento non soltanto emozionato, ma anche con un complesso di inferiorità, perché padre Weber è stato un grande maestro. Io sono un laico, però, di Weber si apprezza la laicità nella sua religiosità. È stato un maestro, come altri gesuiti, ma in particolare per noi a Messina.

Quando si arriva alla mia età, qualsiasi premio arricchisce. Quando arrivano in giovane età, evidentemente, sono premi alla carriera e sono riconoscimenti per quello che fai. In questo caso, vengono attribuiti dall'amicizia, dalla partecipazione dei tuoi compagni alla tua vita e, quindi, è un premio al quale attribuisco moltissima importanza».

Così parla del premio appena ricevuto il prof. Enrico Vinci, già Segretario generale del Parlamento europeo.

Il "Premio Weber", giunto alla sua XI edizione, è una delle più importanti e tradizionali manifestazioni del Rotary Club Messina, che annualmente consegna un trofeo artistico a un concittadino che si è particolarmente distinto fuori città, contribuendo a tenere alto il nome e il prestigio di Messina. Il riconoscimento è stato istituito nell'anno rotariano 1999-2000 dal Presidente Vito Noto, in memoria di Federico Weber, socio e Governatore del Distretto, figura illustre di religioso e filosofo. Il socio prof. Francesco Scisca ha ricordato, nel ventennale della morte del religioso, gli aspetti più significativi dell'attività di studioso e rotariano di padre Weber, primo gesuita a essere cooptato, per poi divenire nel 1978-79 Presidente del club. Weber è definito, da chi lo ha conosciuto, come un uomo dalla particolare complessità. I suoi testi sono considerati un esempio e rappresentano un "breviario del rotariano doc", tanto che il suo ricordo è ancora vivo in tutti i club d'Italia, poiché era divulgatore dei valori del Rotary e del suo spirito di servizio.

A presentare il vincitore del premio, il prof. Giuseppe Campione, che ricorda con emozione gli anni della rappresentanza universitaria trascorsi con il prof. Vinci e ne ripercorre rapidamente la brillante carriera europea: direttore di gabinetto di tre presidenti dell'Unione Europea, tra i quali Martino; Segretario generale del Parlamento europeo dal 1986 al 1997 e poi parlamentare europeo. Vinci rappresenta l'ideale di un'Europa unita, che supera le diversità tra le nazioni, come afferma Campione "fa parte della storia d'Europa".

Il presidente del club-service, Arcangelo Cordopatri, ha consegnato al prof. Vinci il premio, una scultura con incise le iniziali di Federico Weber ed Enrico Vinci.

È proprio della "sua" Europa e del futuro che la attende che parla Vinci nel suo intervento, di quell'ideale di unità che è ormai caduto, per dare spazio all'individualismo.

«Il futuro dell'Europa, "purtroppo", lo vedo splendido, ma non è l'Europa che avevo sognato da ragazzo. È un'Europa che si afferma, e si affermerà, sempre più sul piano internazionale, per la sua forza economica. Abbiamo realizzato un mercato unico di 500 milioni di consumatori. Però sono consumatori, non sono cittadini europei. E allora l'Europa economica va benissimo, però, è un mercato unico, e ancora una volta sottolineo la parola mercato. Per passare da mercato a qualcosa di più importante, evidentemente, il passo è ancora lungo».

Non solo Europa nel discorso del prof. Vinci, ma anche un pensiero all'Italia e alla società.

«C'è, purtroppo, nella società, e non accuso nessuno, un ritirarsi in sé stessa. Si diventa sempre di più egoisti. Egoisti sul piano umano, egoisti sul piano della nazione in quanto tale, per cui, a poco a poco, quelli del nord non sono più i fratelli di quelli del sud e viceversa e, quindi, questa è la disintegrazione della società che abbiamo conosciuto».

Luigi Fedele